



## Il mea culpa del Piemonte “Troppi errori in passato”

CLAUDIA LUISE - PAGINA 41

Confindustria e Intesa Sanpaolo analizzano l'economia regionale tra incertezze e punti di forza  
Torino trascina verso il basso le esportazioni del Piemonte: crescono meno che nelle altre aree

# Il mea culpa della politica Cirio: “Abbiamo fatto errori”

### IL CASO

CLAUDIA LUISE

Comprendere cosa non ha funzionato per aggiustare il tiro. Tocca al presidente della Regione, Alberto Cirio, ammettere gli errori della politica che hanno avuto impatto sull'andamento economico piemontese. Anche se si tratta di «sviste» nazionali, prolungate negli anni, su cui poi le istituzioni locali non hanno fatto abbastanza. Sanità ed energia, due nodi che sono esplosi in tutta la loro potenza con la pandemia e la guerra. Ma anche una carenza di investimenti pubblici, come invece evidenzia il direttore del Centro Einaudi Giuseppe Russo, che hanno fatto mancare slancio al tessuto produttivo regionale (il sistema pubblico in senso stretto ha perso 3 miliardi di capacità di spesa annua). L'occasione per ana-

lizzare il passato e soprattutto parlare del futuro è l'incontro “Le priorità di sviluppo per le imprese” organizzato da Confindustria Piemonte e Intesa Sanpaolo, a cui hanno partecipato, oltre a Cirio e a tutti i rappresentanti degli industriali piemontesi, anche il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi e il presidente della banca Gian Maria Gros-Pietro. Un appuntamento pensato per «aggiornare» il Piano Industriale del Piemonte, che ha come obiettivo la crescita aggiuntiva degli investimenti programmati (pubblici e privati) di 3-6% del Pil, pari a un minimo di 3,4 miliardi in più per anno.

Il mea culpa di Cirio parte da un presupposto: «Negli anni sono state tagliate le risorse alla Sanità perché si riteneva indispensabile farlo ma abbiamo pagato questa scelta quando è arrivata la pandemia». Ora, aggiunge, «stiamo facendo la stessa cosa con l'energia,

ci siamo messi a parlare del tema energetico perché è scoppiata una guerra che ce lo ricorda». Ma attenzione a non ripetere ancora questi errori. «Saremo chiamati a restituire le risorse del Pnrr e potremo farlo solo se le abbiamo investite bene».

Quindi la soluzione è puntare su logistica, economia circolare, transizione energetica e tecnologica. «La regione - commenta il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay - per tornare a correre deve iniziare a crescere almeno del 3% all'anno in maniera strutturale. Oggi è il momento di condividere priorità e responsabilità, mettendo in campo il coraggio di affrontare i prossimi mesi». Torino, secondo l'analisi di Russo, ha rallentato anche un punto di forza della regione come le esportazioni. «Se nel capoluogo le esportazioni fossero cresciute come nel resto della regione, quelle

del Piemonte sarebbero cresciute più del Nord Ovest - spiega l'economista -. E invece sono inferiori».

Per Bonomi, quindi, «il Pnrr oggi non basta più ad affrontare la situazione». E cita Cavour: «Ci vuole la stessa lungimiranza e determinazione nelle riforme portate avanti da Cavour, non dobbiamo stancarci di chiederle». È Gros-Pietro, invece, a esprimere ottimismo. «Ci sono dei punti di forza, le imprese sono liquide, le banche sono robuste, siamo in una situazione del tutto diversa da quella della crisi economica precedente e da quella della pandemia. È importante sapere dove vogliamo andare - sottolineare - e correggere gli errori del passato». Mentre Stefano Barrese, a capo della Divisione Banca dei Territori conclude evidenziando che la banca in Piemonte ha già erogato 200 milioni di finanziamenti green e circular. «Questo è un territorio ricettivo all'innovazione». —

Data: 05.04.2022 Pag.: 39,41  
Size: 403 cm2 AVE: € 109616.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



Gian Maria Gros-Pietro, Marco Gay, Carlo Bonomi e Alberto Cirio

REPORTERS

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile